



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Aprile 2020

Numero 124

Anno XII

PASQUA DI RISURREZIONE 2020



Risurrezione. È questo il cuore della Festa più grande, la Pasqua. Ed è proprio una sorta di risurrezione quella che desideriamo di più in questo tempo in cui stiamo vivendo un'abbondante esperienza di "passione" che più precisamente chiamiamo pandemia. Già da mesi, con un bilancio di morti e feriti che ci spezza il cuore. E con tanti pesanti interrogativi circa il prossimo futuro da progettare su nuove fondamenta, evitando di ripetere stili di vita sbagliati. Siamo in una "guerra sui generis" attaccati da un nemico invisibile e micidiale. Ma questo ci spinge ancor più ad alzare lo sguardo al Crocifisso-Risorto. "Vi attirerò tutti a me!" ci ha assicurato Lui (Cf Gv 12,32).

Il Papa venerdì scorso ha presieduto una straordinaria preghiera in una piazza San Pietro in cui regnava sovrano un silenzio assordante, rotto solo dalla pioggia battente e da qualche raro passaggio di uccelli, spauriti anche loro. Ad un certo punto si è vista una colomba bianca: ho pensato alla colomba dell'arca di Noè, annunciatrice della fine del diluvio. Anche la pioggia accennava a diminuire.

Mi permetto di parafrasare le parole coraggiose di Papa Francesco in questo modo: "Siamo oggi impauriti e smarriti, fragili e disorientati sulla stessa barca in mezzo alla tempesta. Questa sta facendo cadere il trucco del nostro ego arrogante e sta mettendo a nudo il nostro reale rapporto con Dio, tra noi e con il creato."

Come già gli apostoli, anche a noi verrebbe di rimproverare Gesù che dorme, come se non si curasse di noi (ma dov'è il Dio buono e misericordioso in questo momento drammatico?). È invece Lui che rimprovera dolcemente noi: Perché avete paura voi che a testa alta correvate a tutta velocità per le vostre strade, senza distinguere cosa conta e cosa no, senza ascoltare il grido dei poveri, inquinando la casa comune? Se non adorare l'unico vero Dio (primo comandamento) rischiate di inginocchiarvi al dio profitto, al potere, al piacere del "tutto e subito". E alla fine vi ritrovate egoisti e infelici.

Convertitevi! Tornate al Signore, riscoprite la fraternità, rispettate il creato, costruite il mondo buono e bello a partire da quello che già si intravede nei molteplici esempi della straordinaria dedizione di questi giorni da parte di tantissimi di voi. La gioia della Pasqua cristiana sta nel donare la vita per gli altri, nell'amare come io vi ho amato. Da questo non solo vi riconosceranno come miei discepoli, ma cambierete il mondo".

In verità non è il Signore che sta dormendo, siamo noi chiamati a svegliarci.

La pandemia con tutto il carico di sofferenza ci provoca a vivere una Pasqua speciale.

Primo, perché Gesù, il Crocifisso-Risorto, è proprio nella nostra barca, pronto ancora a comandare alla tempesta di fermarsi. Risorto infatti vuol dire che Lui è con noi tutti i giorni, specialmente in quelli più burrascosi. Non dorme. È ancora pronto a vincere la morte, il male e il maligno. Crediamoci! Più fede e meno paura.

Secondo perché noi possiamo, sempre con l'aiuto Risorto al nostro fianco, vivere una vita come la sua, una vita Evangelica e Pasquale. Possiamo ora risorgere come uomini nuovi che vivono nell'umiltà, nella carità, nel servizio. Diceva Sant'Agostino: uomini nuovi, vita nuova, comandamento nuovo, canto nuovo!

Sulle rovine del vecchio mondo impastato "con il lievito di malizia e di perversità" risorge quello nuovo fatto "con azzimi di sincerità e di verità". In barca, assieme a Gesù, passeremo (pasqua significa *passaggio*) dall'egoismo all'amore.

Si avvera ciò che diceva il profeta Ezechiele: "Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri... L'ho detto e lo farò".

Promessa confermata ampiamente da Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà in eterno".

Questa Pasqua 2020 rimarrà memorabile anche perché non possiamo partecipare personalmente alle solenni celebrazioni di questi santi giorni. Abbiamo però la possibilità di viverla in modo non meno intenso e fruttuoso:

- celebrando la Pasqua cristiana nelle nostre famiglie/case chiamate anche chiese domestiche. Potete leggere insieme il testo evangelico della Passione del Signore, pregare con sussidi facilmente reperibili, partecipare alle trasmissioni delle celebrazioni del Papa e a quelle che il vescovo fa in cattedrale e i sacerdoti fanno nelle vostre chiese. Principalmente in questo senso Pasqua è festa di famiglia;
- vivendo nell'amore fraterno che ci spinge a riconciliarci con tutti, offrire l'aiuto possibile dentro casa ma anche interessandoci degli altri fuori casa e in ospedale (una telefonata, un servizio, una donazione, un sostegno...a volte basta poco). Questa Pasqua ci faccia riscoprire la bellezza di relazioni fraterne, sincere, generose. Ci faccia ripensare e riscoprire una vita più umana e cristiana.
- testimoniando la speranza cristiana che sa leggere la storia con gli occhi di Dio come ha fatto Maria (col *Magnificat*) anche sotto la croce, impegnandoci a

trasformare anche il male in bene portando, il proprio contributo a cominciare dai piccoli gesti quotidiani, valorizzando tutto il positivo che c'è in ogni uomo e in ogni situazione. Anche questo è preparare la gioia pasquale cantando l'Alleluia.

Voglio ringraziare i sacerdoti e diaconi per la disponibilità che stanno mettendo in campo, con molta fantasia, nei confronti delle persone bisognose in questo tempo particolarmente difficile. Ringrazio di tutto cuore le tantissime persone che stanno facendo l'impossibile in questi drammatici giorni. Il Signore vi ricompensi e vi benedica!

Voglio discretamente dirvi che la nostra Chiesa sta facendo la sua parte nel venire incontro non solo spiritualmente, ma anche materialmente ed economicamente alle non poche urgenze. Lo sta facendo in tanti modi che non ritengo necessario pubblicare.

Carissimi fratelli e sorelle, vi porto nel cuore. Portiamoci nel cuore!

In maniera tutta particolare al mattino presto nella cappella del vescovado presento al Signore le suppliche mie e quelle di tutti voi chiedendo per la Pasqua il dono grande della fine della pandemia. Questo chiedo anche quando mi affaccio sulla Piazza di Sotto deserta, guardo la Cattedrale e il Comune, alzo gli occhi al cielo e presento a Lui tante sofferenze che vengo a sapere e le molte altre che non so. Chiedo che Lui asciughi le lacrime di tutti, che aiuti a non disperare, sostenga e lenisca il dolore, cambi questa brutta storia. A volte mi permetto di dirGli con alcune Parole dei Salmi: *"Signore, fino a quando? Perché stai lontano nel tempo dell'angoscia? Sorgi, Signore, alza la tua mano! Non ci abbandonare! Vienici incontro presto con il tuo Amore misericordioso e salvaci! Liberaci dal male come tu ci hai insegnato a chiedere nel concludere la preghiera del Padre nostro. Amen"*.

Ho molta fiducia che invocando tutti insieme la Madonna, madre di misericordia, come fecero i nostri pari nel passato ricevendone prodigiose risposte, interverrà anche Lei. Per questo insieme ad alcuni sindaci ho fatto a lei l'affidamento pubblico. Continuiamo a invocarla sicuri che ci ascolterà come attestano le tante sacre immagini custodite nei nostri santuari mariani.

In questo momento di isolamento, sentiamoci particolarmente in comunione fraterna con tutti, anche con la Chiesa del cielo e con i nostri cari defunti, specialmente quelli che ci hanno lasciato in modo molto doloroso.

Vi abbraccio e vi benedico!

Santa Pasqua! Vescovo Domenico

il vescovo informa

A. Ricordo, carissimi fratelli, le indicazioni date dalla Conferenza episcopale umbra per la settimana Santa.

1. Come è avvenuto per la Quaresima, anche per la Settimana santa ci troveremo a vivere le celebrazioni dentro il dramma del Coronavirus con tutto il suo carico di morte, di sofferenza e di limitazioni pesanti per la vita delle persone, delle famiglie e dell'intera società. Come Pastori, continuiamo ad essere accanto a quanti soffrono per la perdita dei loro cari e per gli effetti più o meno gravi della pandemia, a quanti

stanno spendendo ogni forza (anche a rischio della propria vita) accanto ai malati, a quanti si prodigano ad aiutare chi si trova in maggiore difficoltà. In questo momento crediamo che la nostra preghiera, fatta nel chiuso delle nostre case e delle nostre chiese per implorare dal Signore liberazione e salvezza, sia un'arma davvero potente nella lotta contro il male che tutti minaccia.

2. Ci accompagna la tristezza di non poter vivere, come è tradizione del popolo cristiano, le celebrazioni della Settimana santa e soprattutto del Triduo pasquale, che rappresenta la fonte, il centro e il culmine dell'anno liturgico e della vita della Chiesa. Poiché però in questo momento sono a rischio la vita e la salute di tutti, tutti siamo tenuti ad osservare le disposizioni emanate dal Governo per il bene comune.

In questa scelta imposta dalle attuali vicende drammatiche che chiede alle nostre comunità di "digiunare dalle celebrazioni e dall'Eucaristia", una buona e consolante indicazione ci viene dalla tradizione antica della Chiesa. Fino al V secolo, e ne sono testimoni Ambrogio e Agostino, la Pasqua veniva infatti celebrata con tre giorni di digiuno non solo dal cibo materiale ma anche da quello eucaristico. Non c'era alcuna celebrazione liturgica ed il digiuno aveva un valore liturgico-culturale *"perché lo sposo è stato tolto"*: così si commemorava la morte e la sepoltura di Gesù. E poi si riviveva la risurrezione con il cibo pasquale dell'Eucaristia.

3. A seguito degli orientamenti assunti dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e dalla Segreteria Generale della CEI, la nostra Conferenza Episcopale ritiene opportuno fornire alle Chiese umbre le indicazioni che seguono. Nel proporle, ricordiamo che - soprattutto in questi giorni santi - la grazia e il perdono, la salvezza e la speranza, la gioia e la pace che scaturiscono dalla morte-sepoltura-risurrezione del Signore sono presenti nella misura in cui li viviamo nella fede in Gesù, nell'amore per lui e per i fratelli, nella preghiera personale e familiare, nel desiderio di essere raggiunti dalle celebrazioni della Chiesa anche se si svolgono in maniera "privata", o meglio "riservata". Il Signore risorto, d'altronde, vive in noi, cammina con noi ed è accanto a noi; e quando potremo comunicare pienamente con lui nell'Eucaristia celebrata insieme alla nostra comunità, la gioia sarà ancora più piena e più grande.

4. Celebreremo dunque "senza popolo" e a "porte chiuse" i riti della Settimana Santa. Laddove sarà possibile, nel rispetto delle norme di igiene e di sicurezza indicate dal Governo, si tenga una sola celebrazione per parrocchia o, meglio ancora, per unità pastorale.

Poiché però le celebrazioni del Triduo pasquale sono tali da richiedere almeno alcuni servizi (di ministeri e di canto), onde evitare che vengano snaturate nel loro significato e nella loro dignità, sembra preferibile ridurle al minimo. La Liturgia delle Ore, d'altra parte, offre da sempre indicazioni preziose anche per la situazione in cui ci troviamo: afferma infatti che quanti non possono partecipare alle Liturgie del Giovedì e Venerdì santo celebrano il Vespro; chi non partecipa alla Veglia pasquale celebra l'Ufficio delle letture.

5. Indicazioni per i sacerdoti:

- **Domenica delle Palme:** si preveda una distinzione tra la celebrazione in Cattedrale e quella nella chiesa parrocchiale. In Cattedrale si osservi la seconda forma prevista dal Messale Romano, con una processione all'interno della chiesa con rami d'ulivo o di palma. In parrocchia, invece, l'ingresso del Signore in Gerusalemme venga

commemorato secondo la terza forma indicata dal Messale. Non è prudente benedire le palme per poi inviarle alle famiglie.

- **Messa crismale:** il Consiglio Episcopale Permanente offrirà un orientamento unitario, in sintonia con la decisione che il Santo Padre, Primate d'Italia, adotterà per la Diocesi di Roma.

Si ricorda che dopo il Giovedì santo, in caso di vera necessità, ogni presbitero può benedire l'olio per l'Unzione degli infermi (cf Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi, Introduzione, nn. 21 e 77bis).

- **Giovedì santo, Messa della Cena del Signore:** i presbiteri celebrano la messa ricordando l'istituzione dell'Eucaristia e del Ministero sacerdotale, senza il rito della lavanda dei piedi e senza la reposizione dell'Eucaristia: il Santissimo viene custodito nel Tabernacolo.

- **Venerdì santo, Azione liturgica della Passione del Signore:** si tenga soltanto se ci sono le condizioni necessarie, altrimenti si celebri la Liturgia delle Ore. Il Vescovo può introdurre nella preghiera universale un'intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti".

- **Veglia pasquale:** si tenga soltanto se ci sono le condizioni necessarie, altrimenti si celebri la Liturgia delle Ore. In ogni caso, la celebrazione abbia luogo esclusivamente nelle Cattedrali e chiese parrocchiali; si rinviino i battesimi e si mantenga il rinnovo delle promesse battesimali.

- **Giorno di Pasqua:** si celebri una sola Messa, come sempre e più di sempre *per il popolo*.

I Vescovi terranno le celebrazioni pasquali nella chiesa Cattedrale o in altra chiesa adatta; chi vorrà potrà seguirle spiritualmente, dove possibile, attraverso i mezzi di comunicazione della diocesi.

I media della CEI - a partire da Tv2000 e dal Circuito radiofonico InBlu - copriranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

6. Suggerimenti per i fedeli:

- sono invitati a pregare personalmente e in famiglia, meditando le letture bibliche dei giorni della Settimana santa o recitando i misteri dolorosi del Rosario

- *per il Venerdì santo:* ricordiamo a tutti il digiuno e l'astinenza come segno di penitenza ma anche di unione alla passione del Signore; invitiamo a chiedersi perdono a vicenda; suggeriamo la lettura della passione secondo il vangelo di Giovanni e di trattenersi in preghiera davanti al Crocifisso chiedendo perdono per i peccati, unendo la propria sofferenza e quella di tutti gli uomini alla passione di Gesù

- *per il Sabato santo:* suggeriamo ancora il digiuno e l'astinenza (facoltativi); proponiamo la preghiera del Rosario pensando a Maria che attende la risurrezione del suo Figlio; invitiamo a pregare, nella speranza della risurrezione, per i defunti a causa del Coronavirus e per la consolazione di quanti hanno perso le persone care

- *per il giorno di Pasqua:* suggeriamo al mattino la recita del Credo nel ricordo del battesimo, nostra prima pasqua, e il canto dell'alleluia; prima del pranzo la famiglia è invitata a pregare e a benedire la mensa pasquale con la recita del Padre nostro, che esprime la gioia e la fiducia di essere figli di Dio a motivo di Gesù morto e risorto; nel pomeriggio sarà bello leggere insieme quanto avvenne la sera di Pasqua ai due discepoli di Emmaus (*Luca 24, 13-35*), che ritrovarono la gioia e la speranza nell'incontro con Gesù risorto. Anche noi abbiamo bisogno di dire a Gesù: «Resta con noi, Signore, perché si fa sera».

Si ricorda che in caso di estrema necessità l'atto di dolore perfetto, accompagnato dall'intenzione di ricevere il sacramento della Penitenza, da se stesso comporta immediatamente la riconciliazione con Dio. Se si verifica

l'impossibilità di accostarsi al sacramento della Penitenza, anche il votum sacramenti, ovvero, anche il solo desiderio di ricevere a suo tempo l'assoluzione sacramentale, accompagnata da una preghiera di pentimento (il "Confesso a Dio onnipotente", l'Atto di dolore, l'invocazione "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo abbi pietà di me") comporta il perdono dei peccati, anche gravi, commessi. (cfr. Concilio di Trento, Sess. XIV, Doctrina de Sacramento Pœnitentiæ, 4 (DH 1677); Congregazione per la Dottrina della Fede, Nota del 25 novembre 1989; Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452).

A tutti e a ciascuno un augurio di pace: il Signore Gesù, che con la sua croce ha redento il mondo e con la sua risurrezione ci ha ridato la vita, effonda sulle nostre Chiese abbondanza di luce, forza e consolazione.

B. I vescovi umbri hanno dato anche l'orientamento per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti, specialmente quello della prima comunione e della cresima.

A seguito della diffusione dell'epidemia da Covid-19, al fine di tutelare la salute di persone e comunità e ovviare alle incertezze che gravano su impegni pastorali programmati da tempo, considerato che l'attuale situazione non sta consentendo una adeguata preparazione dei fanciulli e dei ragazzi, i Vescovi dell'Umbria hanno stabilito che le celebrazioni della Messa di Prima Comunione e della Confermazione - programmate dal tempo pasquale fino all'estate - vengano rinviate ad altro momento opportuno, quando lo consentiranno le condizioni generali. Per le stesse ragioni, sono soppresse o rinviate le manifestazioni esterne di pietà popolare solite compiersi durante la Settimana Santa.

La stessa disposizione vale per il conferimento dei ministeri: più avanti diremo quando potremo celebrarli.

C. Programma delle celebrazioni della Settimana Santa in Cattedrale.

Io presiederò, senza concorso dei fedeli secondo le disposizioni note, le celebrazioni della settimana Santa in cattedrale con i seguenti orari:

- **Domenica delle Palme:** TTV (sabato 4 aprile ore 17 e 18.30; domenica 5 aprile ore 8,10; 10; 15; 18) trasmetterà la celebrazione. Si ricorda che le palme non possono essere distribuite per portarle a casa.

- **Giovedì santo, Messa della Cena del Signore:** alle ore 17 celebrazione della Cena del Signore. Sarà trasmessa in diretta Facebook.

- **Venerdì santo:** ore 15:00, celebrazione della Passione del Signore. Sarà trasmessa in diretta Facebook.

- **Veglia pasquale:** ore 22:00, veglia pasquale. Sarà trasmessa in diretta Facebook.

- **Giorno di Pasqua:** ore 10:00, celebrazione della Santa messa. Sarà trasmessa in diretta via Facebook.

Uniti più di sempre nella comunione fraterna e nella preghiera, auguro di cuore di vivere questi santi giorni e questa Santa Pasqua tutta speciale con particolare coinvolgimento affettivo e spirituale, supplicando insieme il Signore che ci conceda il dono della fine della pandemia.

D. Le modalità di esercizio del diritto di culto in una nota del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione

(Ministero dell'Interno - Dip. LCI - Uffici di diretta collaborazione con il Capo Dipartimento - AOO STAFF - 0094/0036 - Protocollo 0003617 27/03/2020 - 1°)

Le misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 comportano la limitazione di diversi diritti costituzionali, compreso l'esercizio delle attività di culto, ma non prevedono la chiusura delle chiese, né vietano le celebrazioni religiose. Tuttavia, le cerimonie devono svolgersi con la presenza dei soli celebranti e degli accoliti necessari per il rito, senza la partecipazione dei fedeli, proprio per impedire raggruppamenti che potrebbero diventare potenziali occasioni di contagio.

Tali chiarimenti vengono forniti alle autorità ecclesiastiche con una nota del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione.

Per limitare gli spostamenti dalla propria abitazione, è necessario che l'accesso alla chiesa avvenga solo in occasione di spostamenti determinati da "comprovate esigenze lavorative", o per "situazioni di necessità", che la chiesa sia situata lungo il percorso e che, in caso di controllo da parte delle Forze di polizia, possa esibirsi la prescritta autocertificazione o rendere dichiarazione in ordine alla sussistenza di tali specifici motivi.

Per quanto riguarda i riti della Settimana Santa, si specifica, la presenza di persone deve intendersi limitata ai celebranti, al diacono, al lettore, all'organista, al cantore e agli operatori per la trasmissione. I partecipanti alle celebrazioni, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia, potranno esibire l'autocertificazione in cui dichiarano nella causale "comprovate esigenze lavorative". Sebbene il servizio liturgico non sia direttamente assimilabile a un rapporto di impiego, tale giustificazione è ritenuta valida e non saranno applicate sanzioni per il mancato rispetto delle disposizioni in materia di contenimento Covid-19.

Le stesse considerazioni valgono per i matrimoni che non sono vietati in sé, ma potranno svolgersi alla sola presenza del celebrante, dei nubendi e dei testimoni, rispettando le prescrizioni sulle distanze tra i partecipanti.

Un abbraccio e una benedizione, uniti nella comunione fraterna e nella preghiera.
Santa Pasqua 2020!

Sul Social, nell'internet, in youtube,... ci sono tante proposte dove potete reperire delle preghiere che potete fare in famiglia. Come pure le proposte che vi mandano i vostri parroci o i messalini che avete in casa.

Qui di seguito faccio presente anche gli orari delle celebrazioni presieduta dal Papa in San Pietro.

5 aprile 2020, ore 11 - Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e Santa Messa

9 aprile 2020, ore 18 - Giovedì Santo

Santa Messa nella Cena del Signore

10 aprile 2020 - Venerdì Santo

ore 18: *Celebrazione della Passione del Signore*

ore 21: *Via Crucis (sul Sagrato della Basilica di San Pietro)*

11 aprile 2020, ore 21 - Sabato Santo

Veglia pasquale nella notte santa

12 aprile 2020, ore 11 - Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore

Santa Messa del giorno

Al termine della Santa Messa il Santo Padre impartirà la Benedizione «Urbi et Orbi».